

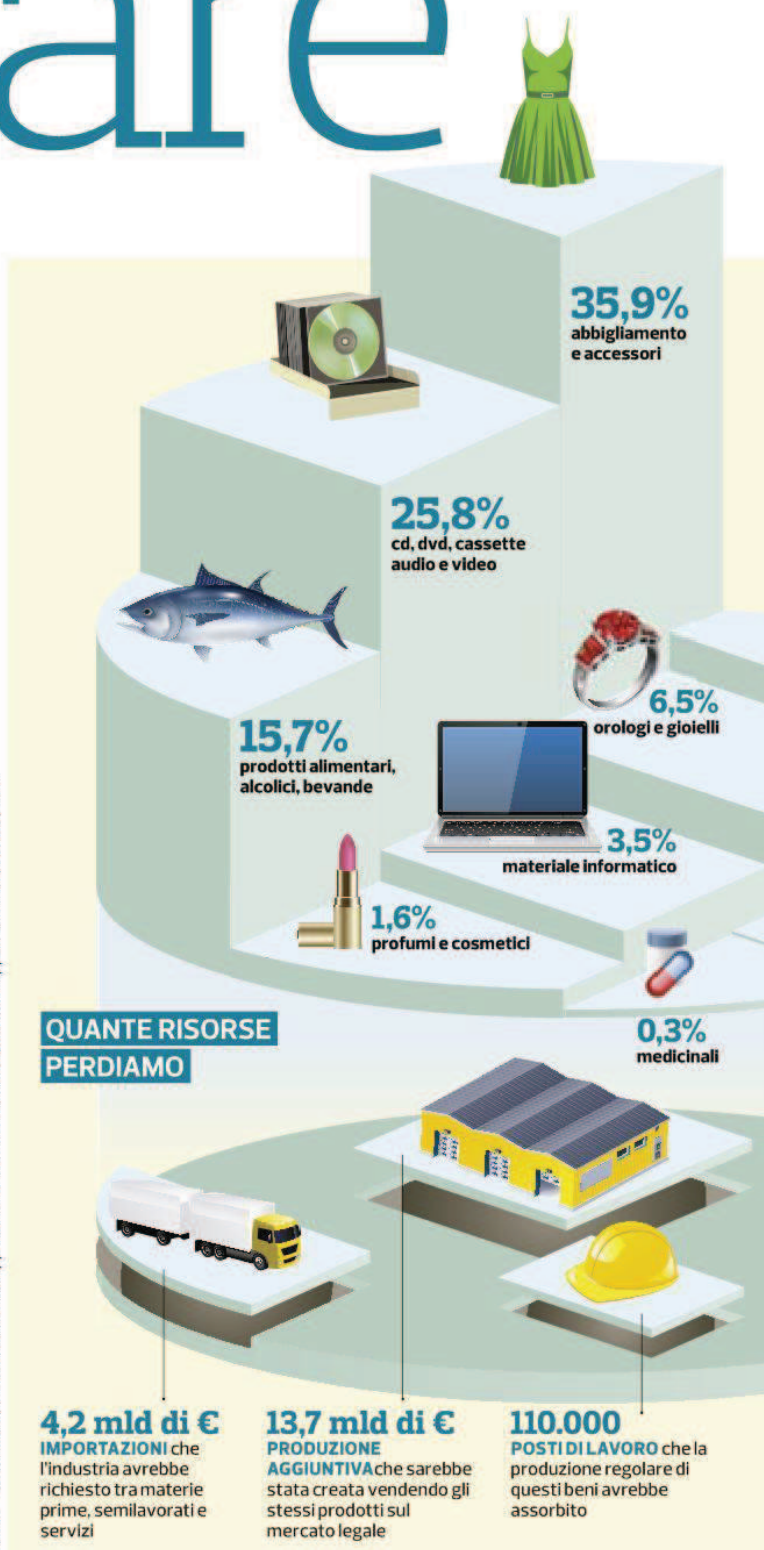
Evitare

Borse e vestiti di marca sono i più taroccati. Ma la contraffazione contagia anche i prodotti quotidiani, dagli alimentari ai cosmetici.

Un danno per l'economia, un rischio per la salute. La contraffazione - intendendo qui con questo termine la falsificazione, di varia natura, di un prodotto - è un business di grosse dimensioni e dall'ampio raggio d'azione. Un furto al Paese da 6,9 miliardi di euro (questa la stima del fatturato secondo l'ultima ricerca Censis per il Ministero dello Sviluppo Economico), che toglie alle imprese buone, costa posti di lavoro e imposte non versate. Ormai non riguarda più solo il lusso, come con le finte borse griffate vendute per strada, ma anche beni necessari: dall'olio d'oliva alle creme, prodotti strettamente legati alla nostra salute. Sia chiaro: anche un prodotto di marca perfettamente in regola può essere insicuro (per esempio qualsiasi cosmetico potrebbe provocare allergie), ma il contraffatto - uscendo dai canali di controllo ufficiali - rappresenta un rischio senz'altro maggiore. Per non contare la mano che si può dare alla criminalità organizzata. Dopo gli stupefacenti, quella del falso è tra le attività più redditizie: meno rischiosa, adatta al riciclaggio di denaro sporco e allo sfruttamento del lavoro nero.

Anche noi, nei nostri test, ci siamo imbattuti e abbiamo denunciato casi di alimenti "taroccati": dalla passata di pomodoro contenente concentrato (mentre dovrebbe essere preparata con pomodori freschi), ai filetti di pesce spacciati per specie più pregiate, alla

>>



Fonte: "Dimensioni, caratteristiche e approfondimenti sulla contraffazione. Rapporto finale", Censis, 2012

Inchiesta



OLIO "EXTRA-DEODORATO"
8 mln di litri

"Extravergine", ma miscelato con olio "deodorato": scovato in Toscana (Operazione Arbequino, 2012).



MOZZARELLA: UNA VERA BUFALA
1 quintale

Finta Dop ritirata: il latte veniva da Milano e Novara (Campania, marzo 2011).



PESCE: SCAMBIO DI IDENTITÀ
1 tonnellata

Nel sequestro anche molva salata spacciata per baccalà (Toscana, Operazione Mekong, 2012).

» mozzarella di bufala preparata con latte vaccino, fino alla frutta "km zero" proveniente da altre Regioni, all'altro capo d'Italia.

Molte le trappole

Tante, dunque, le possibili trappole per l'inconsapevole e vulnerabile acquirente. L'Italia, poi, con la sua fama per il cibo di buona qualità e le oltre 240 denominazioni protette (Dop, Igp e Stg), è una delle vittime preferite della contraffazione alimentare che, con quasi 1,1 miliardi di fatturato, è al terzo posto nel mercato del falso (dopo abbigliamento/accessori e cd/dvd). La contraffazione può derivare da due tipi di inganni:

- la falsificazione del marchio e dell'origine geografica: spesso si tende a far credere che il prodotto sia italiano per dargli un surplus di qualità, anche se non è detto che, solo perché nostrano, un alimento sia migliore; - l'alterazione della composizione del prodotto, effettuata sostituendo ad esempio gli ingredienti previsti con altri di minore qualità o usando trattamenti non ammessi (fenomeno più rischioso per la possibile presenza di sostanze residue nocive). Secondo i dati pubblici più recenti, nel 2011, con oltre un milione di controlli, sono stati scovati 24 milioni di kg di cibi taroccati, per un valore di 840 milioni di euro. Eccone al-

cuni esempi tra i più conosciuti alla cronaca. • Olio di oliva: può essere contraffatto perché, in realtà, si tratta di olio di semi con aggiunta di clorofilla (che gli conferisce il colore verde); perché è "deodorato", cioè ripulito con un processo per olive mal conservate e di scarsa qualità o perché, pur essendo mischiato con oli spagnoli o greci, dichiara di essere italiano (ricordatevi che, per l'olio di oliva, è un obbligo indicare in etichetta l'origine della materia prima; cosa che ancora non vale tutti gli alimenti, soprattutto quelli trasformati; leggete le novità in arrivo nell'articolo a pagina 22). • Mozzarella di bufala campana Dop: si fal-

Cosmesi, l'etichetta vera

Non è semplice riconoscere un cosmetico contraffatto: le confezioni, infatti, hanno spesso differenze minime rispetto all'originale. Fate attenzione all'etichetta: per legge e, con poche deroghe, deve riportare tutte le informazioni che trovate qui a fianco, in italiano. Se mancano o sono in un italiano mal tradotto, qualcosa non va. Se le indicazioni, invece, sono in un'altra lingua potrebbe trattarsi di "importazione parallela": questi prodotti, destinati ad altri Paesi e venduti spesso sulle nostre bancarelle a prezzi più bassi del normale, potrebbero avere composizioni non ammesse in Europa.





ANCHE AL COSMOPROF

800 mila

I cosmetici sequestrati dopo i controlli al Salone di Bologna del 2011: molte le griffe falsificate.



IN UNO STOCK CINESE

1 milione

Rossetti, smalti, ombretti con etichette non regolari o contraffatte (Roma, 2012).

AL MERCATO E IN FARMACIA

350

Shampoo e trucchi senza lista degli ingredienti tra le bancarelle e in una farmacia (Asti, 2012).



sifica la provenienza del latte. Dovrebbe arrivare solo dall'area di produzione, in Campania, mentre nel corso dei sequestri ne è stato scovato anche di origine francese, belga o lussemburghese.

• **Pesce:** trovati prodotti ittici congelati venduti come freschi, con etichettatura irregolare o rifilati per nostrani ma, in realtà, provenienti dall'estero e con un valore nutrizionale ed economico inferiore. Come nel caso del pangasio, pesce del fiume asiatico Mekong, spesso venduto come i più pregiati dentici e cernie (leggete l'inchiesta sul pesce "falsificato" su AC 247, aprile 2011).

Inganno allo specchio

Una delle nuove frontiere della contraffazione è quella dei cosmetici: non solo il classico profumo di marca ma anche i prodotti più ordinari, come shampoo, saponi, creme e trucchi, di cui ormai è facile trovare l'imitazione sulle bancarelle.

In totale, si tratta di un giro di affari da 108 milioni di euro - poca roba rispetto ad altri prodotti - ma l'Unipro (Associazione Italiana Imprese Cosmetiche) stima una crescita del falso, negli ultimi 10 anni, di almeno 15 volte.

"Merito", probabilmente, di un mercato che, nonostante la crisi, tiene e la contraffazione, si sa, si fa strada laddove c'è maggiore interesse economico: solo Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza, tra 2008 e 2011, hanno compiuto 206 sequestri, per un totale di oltre 6 milioni di pezzi (Banca dati IPERICO). Ma cosa si intende per cosmetico contraffatto? Solitamente si tratta di prodotti che usano impropriamente un marchio registrato, ma non sono originali in quanto a ingredienti e tecnologie di produzione, per cui qualità, efficacia e sicurezza sono a rischio: potrebbero contenere elementi diversi da quelli dichiarati, in dosaggi sbagliati o, nel peggiore dei casi, presentare componenti tossici, metalli pesanti, in generale ingredienti vietati dalla legge. ●

www.altroconsumo.it



**Falsificazioni:
un danno
per il Paese
e un rischio
per la salute**

A OCCHI APERTI

Ecco alcuni indizi a cui prestare attenzione quando dovete comprare un cosmetico: potrebbero indicare che siete di fronte a un falso.



ETICHETTA

Informazioni obbligatorie mancanti, non in italiano o con errori potrebbero indicare una provenienza non sicura.



PREZZO

Se il costo è troppo basso per un marchio noto, non per forza si tratta di un'occasione di cui approfittare.



CANALI DI VENDITA

Cautela negli acquisti in canali non controllati (bancarelle abusive, siti di identità non chiara).



IMBALLAGGIO

Tenete conto che l'originale di solito non ha confezioni danneggiate, di scarsa qualità o con stampe illeggibili.



DOCUMENTI MANCANTI

Garanzia, certificati di autenticità e istruzioni per l'uso vengono spesso contraffatti. Ma se mancano è un campanello d'allarme.

PER SEGNALAZIONI E INFORMAZIONI:

Direzione Generale Lotta alla Contraffazione
Ministero dello Sviluppo Economico

www.uibm.gov.it

Call Center tel. 06 47055800 lun-ven 9.00-17.00
anticontraffazione@sviluppoeconomico.gov.it

Marzo 2013 • 268 Altroconsumo 11

Mozzarella: c'è bufala e bufala

Per i cultori della materia esiste una sola "vera" mozzarella, quella di bufala. Ma in commercio si trovano quella con la Dop e quella senza. Una delle caratteristiche della Dop è la trasparenza sull'origine della materia prima.



In commercio si trovano due tipi di mozzarella di bufala. La più famosa è la "mozzarella di bufala campana", il prodotto italiano a denominazione di origine protetta (Dop) tra i più rinomati nel mondo. La mozzarella Dop deve essere prodotta nella zona tradizionale (principalmente Caserta, Napoli e Salerno) ed essere preparata con latte di bufala proveniente da allevamenti locali. Si riconosce anche dal marchio, sempre impresso sulla confezione. Tutte le altre mozzarelle di bufala non hanno nella denominazione alcun riferimento territoriale, definendosi semplicemente "mozzarella di latte di bufala". In questo caso possono essere prodotte ovunque, purché soltanto con latte di bufala.

